

# I Terzaghi fondatori della Cappella di Santa Margherita

La presenza dei Terzaghi in Gorla Maggiore, è provata da documenti rinvenuti in archivio della curia milanese, cartelle visite pastorali alla pieve di Busto-Olgiate, che confermano la loro magnificenza sin dal 1524, con la fondazione della cappella di Santa Margherita, nella chiesa parrocchiale di Gorla Maggiore.

Infatti il detto messer Cristoforo Terzaghi con testamento dell'anno 1524 del 25 marzo, e con riferimento ad altro stilato nel 1520, rogato dal notaio Pietro Martire Pusterla, dispone per un legato, a cui obbliga i suoi eredi e successori al versamento di una somma di lire cento imperiali, da consegnarsi ad un cappellano per la celebrazione di un'annuale e di dodici sante messe all'altare di una cappella da erigersi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Gorla Maggiore, suo luogo di residenza.

Non sappiamo che il juspatronato sia passato dalla famiglia dei Terzaghi a quella dei Pusterla (pensiamo per vicende matrimoniali frequenti tra le famiglie possenti) perché più avanti nell'anno 1578 ritroviamo incaricato cappellano proprio un prete di quest'ultima famiglia, precisamente don Benedetto Pusterla, che rivolgendosi all'arcivescovo di Milano richiede con supplica la riduzione delle sante Messe a sole tre settimanali.

Probabilmente la richiesta era giustificata, dall'erosione

del patrimonio o del maggior costo della vita, tanto che da documenti successivi le celebrazioni risultano effettivamente ridotte.

In riguardo al patrimonio da cui si ricavava il reddito delle cento lire imperiali, è detenuto pure dalla famiglia dei Pusterla e precisamente dalla nobile donna Margarita, parente del famoso colonnello Cavaliere Gian Francesco - celebre in zona - per essere un rinomato capitano mercenario. Non sappiamo la consistenza del detto patrimonio, in quanto nelle visitazioni ordinate da San Carlo ai suoi visitatori pastorali e visite personali, sempre risulta che il reddito delle cento lire era nelle mani della famiglia dei Pusterla.

Morto don Giobatta Pusterla, ultimo rettore della Chiesa di Gorla Maggiore e passata la comunità sotto la cura del parroco don Diamante della Croce, ritroviamo come cappellano della cappella di Santa Margherita il parroco di Gorla minore don Paleari, che svolgerà la sua missione nella cappellania, in modo non continuativo, tanto che la documentazione riporta altre domande di indulto per le sante Messe non celebrate.

Nessuna continuazione dopo la citazione del parroco di Gorla Minore, come cappellano di Santa Margherita, in quanto la presenza di sacerdoti in Parrocchia è segnalata genericamente come cappellani od altre volte vice-

curati.

Dopo l'inf feudamento della terra alla famiglia Terzaghi, tramite il primo monsignor Carlo Gio Giacomo, indi al marchese Uberto dopo il 1666, la cappella risulta di juspatronato della casa feudataria, mentre l'onere del mantenimento del cappellano, (a detta del Libro delle consuetudini del 1704) è a carico di tutta la comunità cioè del popolo.

La festività si celebrava il 5 luglio di ogni anno, come da disposto del testamento di Monsignor Carlo Gio Giacomo Terzaghi, per fare una festa grande a cui si doveva aggiungere la celebrazione del vespero.

Quando si fece il «Pallio», ovvero lo stendardo della Confraternita l'effigie di San-

ta Margherita, figurava accanto ai santi maggiormente devotissimi dalla nostra comunità San Carlo e San Rocco.

Peccato che con le modifiche apportate alla chiesa nel lontano 1786 e la successiva trasformazione avvenuta nel 1860 l'altare sia sparito, ma resta la descrizione dell'anno 1753 durante la visita pastorale del cardinale Pozzobonelli in cui risulta che la santa era rappresentata in un'elegante dipinto su tavola, circondata da opere in plastico (gesso) che ne ornavano il contorno.

La cappella era pavimentata e custodita da una cancellata in ferro, con il suo cancello, come dalle disposizioni canoniche emanate.

Luigi Carnelli